

Palermo
Maxiprocesso
Imminente
la sentenza?

PALERMO Ormai da ventisei giorni i giudici della prima sezione della Corte d'Assise sono riuniti in camera di consiglio per emettere la sentenza del maxiprocesso alle cosche mafiose di Cosa nostra.

La corte, chiamata ad un lavoro improbo considerato che gli imputati sono oltre 450, può tuttavia avvalersi di nuovi ausili offerti dall'elettronica, primo fra tutti il computer.

La camera di consiglio si avvale all'interno del nuovo complesso dell'aula bunker realizzata a ricordo presso il carcere dell'Ucciardone. I giudici dispongono di camerette semplicemente arredate e di una cucina che può fornire pasti caldi.

Il maxiprocesso si è aperto il 10 febbraio 1986. Il dibattimento è protratto per 22 mesi durante i quali sono state tenute 348 udienze, sia per il numero degli imputati sia per l'ampia attività dibattimentale, il maxiprocesso di Palermo è destinato a battere tutti i record della storia giudiziaria italiana.

Pronto il fotofit di uno dei banditi che venerdì freddarono i due militi a Castelmorrone nel corso di una rapina

Paese in lutto ai funerali dei due carabinieri

Si sono svolti ieri mattina a Castelmorrone, nel casertano, i funerali dei carabinieri uccisi venerdì scorso durante una rapina. Al rito ha partecipato tutto il paese. Sul piano investigativo poche le novità. È stato preparato il fotofit di uno dei quattro banditi. Intanto nel corso di varie perquisizioni sono state arrestate cinque persone risultate, però, estranee all'omicidio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI Le bare avvolte nel tricolore, i familiari in lacrime dietro i due fereti, tanta gente ieri mattina a Castelmorrone c'è stato l'ultimo saluto della gente a Carmelo Gangi, 23 anni, e Luciano Pignatelli, 24 anni, originari di Siracusa, il primo, e di Giovinazzo, il secondo, uccisi da quattro malviventi che avevano inseguito nonostante fossero «fuori servizio» dopo una rapina.



Carmelo Gangi



Luciano Pignatelli

presenti di consegnare il denaro. Ed è proprio nella zona aversana che si sta tentando di rintracciare gli autori della sanguinosa rapina. Molte spedizioni in altre zone della provincia partono proprio da questa area, dove è bene ricordarlo - si è verificata una aggressione ad una caserma dei carabinieri e dove, proprio mercoledì scorso, un carabiniere è stato ferito ad una gamba mentre si trovava in servizio di pattuglia assieme ad un sottufficiale. In quel caso da una 127 partirono alcuni colpi di pistola contro la «Campagnola» del CC che si stava avvicinando. C'è relazione tra i due episodi? È troppo presto per dirlo. C'è solo da registrare un preoccupante aumento, nel Casertano, della delinquenza organizzata, dei furti, delle rapine, delle aggressioni, che avvengono in uno stato di totale assenza dei poteri dello Stato.

Reggio E. Promosso studente non ammesso

REGGIO EMILIA. Il ricorso di uno studente di Reggio Emilia, Massimiliano Bertani, che nello scorso giugno non venne ammesso all'esame di terza media avendolo il consiglio di classe ritenuto non idoneo per ragioni di profitto, è stato accolto dal Tar dell'Emilia Romagna. Lo stesso Tar nominò un commissario «ad acta» che nell'ottobre scorso dichiarò «licenziato» lo studente al quale il Tar in giugno aveva concesso di sostenere le prove d'esame. La commissione però dichiarò il ragazzo «non scrutinato». Il Tar, ha ora confermato la legittimità della licenza conseguita in via provvisoria e ha condannato la scuola media Leonardo da Vinci al pagamento delle spese processuali. Prosegue intanto il procedimento penale parallelo volto all'accertamento di eventuali reati a carico del provveditore agli studi di Reggio Emilia, Fernando Casoli, del preside della scuola media, Guido Davoli, e della presidente della commissione d'esame, Magda Ferraboschi Coppelli.

NEL PCI

Una delegazione di parlamentari del Pci guidata dall'onorevole Renato Zangheri, presidente dei deputati comunisti, tornerà giovedì 10 e venerdì 11 dicembre nelle province della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto del 1980. Nella sua visita, la delegazione incontrerà amministratori locali e regionali, autorità dello Stato, organizzazioni sindacali, operatori economici e popolazioni per fare il punto sulla opera di ricostruzione e verificare quali misure occorre ancora adottare per assicurare la rinascita delle zone colpite dal sisma.

Storia della «Mina», dal marciapiede all'Arci-gay «La più grande soddisfazione? Esser trattato come una persona»

Fino a otto anni fa a Treviso era conosciuto come «la Mina»: capelli biondi, gambe lunghe, faceva il travestito: 50.000 in mano, 100.000 in camera. Ora ha la barba, sembra Bud Spencer. È il presidente dell'Arci-gay a Padova, è stato «quasi» eletto in Regione ed alla Camera. «Oggi sono una persona gay, che fa politica e parla alla gente. La Mina del mio passato? Una esperienza utile per dire ai ragazzi: non fate i pirla».

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

RIMINI Al congresso dell'Arci-gay, è l'addetto alle fotografie. Uno dei duecento arrivati qui per discutere e dimostrare, come dice lui, che «l'unica differenza fra noi e gli altri è che noi, quando andiamo a letto, troviamo un altro uomo». Basco nero in testa, alto 1,85, due anelli in una mano Gigi Pellin, 32 anni, è il dirigente del gay di Padova. «La mia storia te la racconto, se può servire a far capire chi siamo davvero, con i nostri casini, i tanti guai ed anche le speranze. Ora a Padova mi conoscono tutti lavoro a Radio Gamma 5, appaio in tv locali, vado a fare i dibattiti sul mondo gay, sull'Aids, ed anche sul Nicaragua. Ma fino al 1979, a Treviso - io sono nato lì - ero un'altra Mina chiamavano la Mina, perché dicevano che somigliavo alla cantante. Una volta un agente di polizia si è girato per guardarmi le gambe, è andato a sbattere con la pancia contro un'auto. Quando parla di sé oggi, usa il maschile, tutto il passato è al femminile. «Mi sono accorto presto, di essere gay. Il primo amore fu un vigile urbano, avevo sedici anni, lui dieci più di me. Io passavo e ripassavo sulle strisce pedonali, per farmi notare. Me ne sono andato da casa a 18 anni. Solo mia madre aveva capito la madre è la prima a comprendere, l'ultima ad accettare. Mi sono travestito per gioco, ad una festa. Ma forse era una scusa, perché in verità mi sentivo donna. Poi sono andata a battere vicino alla stazione i clienti sapevano benissimo che ero un travestito ma avevo capelli biondi e lunghi

non potevo tornare indietro. La Mina era morta, era nato Gigi Alla Radio ho tenuto tribune sul gay ed altro, nel mio piccolo sono diventato un anchor man. Per dire cosa? Che il gay sono come me, che il gay non sono le checche o quelli che insidiano i bambini. Che il problema vero è quello di avere un lavoro e i soldi per il affitto, e che tutti quelli che si preoccupano se tu figlio è gay, non verranno però mai a chiederti se hai i soldi per arrivare a fine mese. Parlo alle madri per spiegare che occorre che stiano vicino al figlio gay, perché servono molto affetto e comprensione. «I miei genitori non li avevo visti per dieci anni. Un travestito non può tornare a casa. Poi, dopo qualche mese che lavoravo alla Radio, un amico gay (parachechere di mia madre) mi ha portato a casa dei miei genitori, senza avvertirmi. Un attimo di silenzio, poi un abbraccio. Con mia madre è tornato il dialogo, con mio padre è più difficile. È anziano, lui vuole tenerlo dentro il ricordo di quel giovanotto che se ne era andato da casa a diciotto anni. Il rapporto è cambiato perché sono cambiato io prima ero visto come un delinquente, adesso dalle mie parti, metti tra virgolette, sono un divo. Ho visto tu figlio alla tv dicono a mia madre, che bel teso».

«Io da insegnare non ho proprio nulla. Mi sento di dire soltanto una cosa se sei gay, non devi vergognarti. Nessuno ha il diritto di trattarti come se non fossi una persona. Per affermare questa dignità ho accettato di essere candidato, indipendente nelle liste Dp, prima in Regione poi alla Camera. Pensa duecento voti in più, e con il gioco degli scarti l'ex Mina entrava in Parlamento. La più grande soddisfazione? A voi potrà sembrare strano ma è stare con persone che ti trattano come persona. Essere invitato a cena, ad esempio giocare con i figli degli amici che sanno chi sei e rispettano la tua scelta. A voi sembra poco?».

Congresso Arci-gay eletta una donna

RIMINI Una donna - il nome non è stato reso noto - fa parte della direzione nazionale dell'Arci-gay. È stata eletta, al termine del terzo congresso, assieme ad altre trentasei persone. Franco Grillini, già segretario, è stato nominato presidente. Il nuovo segretario sarà eletto dalla direzione (della quale fanno parte fra gli altri Berry Gallo, Giampaolo Silvestri, Ivan Tebbaldelli, Paolo Hutter, Nichi Vendola). Nel documento conclusivo, il congresso gay annuncia una «convenzione europea» prima delle elezioni del prossimo anno per definire una «carta comune dei diritti» dei gay. Si chiedono poi il rilancio del confronto con le istituzioni e parli per il riconoscimento delle convenzioni legali di fatto politiche concrete per la prevenzione dell'Aids e per mutare il «vergognoso atteggiamento del ministro alla Sanità» impegni precisi contro il razzismo e la discriminazione. L'Arci gay vuole inoltre che il ministero degli Esteri e il governo riconsiderino la qualità dei rapporti diplomatici con gli Stati che attuano una politica di repressione verso omosessuali e donne. Chiedono poi che si attuino le indicazioni del Parlamento europeo che condanna la discriminazione dei gay sul lavoro. «L'Organizzazione mondiale della sanità deve togliere la scelta omosessuale dall'elenco delle malattie mentali». L'Arci gay, con il congresso ha infine modificato lo statuto, riconoscendo ruoli più importanti ai circoli territoriali. Su questi impegni di fondo c'è stata ampia convergenza fra i 200 delegati. Grillini è stato eletto all'unanimità.



L'auto dei carabinieri crivellata dai proiettili sparati dai banditi

Scambiato per ladro viene ucciso con una fucilata

CAGLIARI Erano tornati in campagna, lasciando temporaneamente gli impegni di studio in città, per difendere l'ovile e il gregge di proprietà della famiglia dagli abigeatori che da qualche tempo imperveravano nella zona. Forse l'inesperienza, forse la sovraaccensione procurata dal fatto di avere un fucile in mano, ha provocato la tragedia scambiato per un ladro di bestiame, un carabiniere è stato ucciso da una fucilata al petto, mentre gli altri due che si trovavano in servizio di pattugliamento con lui sono stati fortunatamente solo storati dai pallottoli. Il tragico «incidente» è avvenuto l'altra notte, attorno all'una, nelle campagne di Suni, nel Nuorese. Vittime, l'appuntato Andrea Porcu, 38 anni, sposato e padre di due figli. Ad ucciderlo sono stati Elio e Giovanni Sias, rispettivamente di 25 e 19 anni, studenti all'Università di Sassari (il primo è laureando in veterinaria). Si sono costituiti ieri mattina presso la caserma dei carabinieri di Suni, non appe-

Turismo In nome di Salvatore Giuliano

PALERMO «La folla, sparsa sull'erba, si raduna in fretta, fitta e indifesa. Un bersaglio sicuro per Salvatore Giuliano e gli altri undici banditi appostati sopra le due montagne, in faccia e alle spalle della gente, con mitra, fucili da guerra e una mitragliata pesante. Era il Primo Maggio 1947, Portella della Ginestra, 11 morti e 56 feriti. Quella pagina terribile. Eppure, la notizia è di ieri, un ilare e non meglio identificato «proprietario di un maneggio di Montelepre», ha pensato di fare, di quel luogo di sangue, un ameno itinerario turistico, un sentiero dell'agriturismo siculo-verace, un percorso con foto-ricordi, una nuova specie di safari con scene di mafia.

Palermo In appello il caso di Jolanda

PALERMO Il caso di Jolanda, la ragazza messa in pericolo dalla madre in una gara gastronomica a base di dolci, farà discutere ancora. Il pubblico ministero del processo che si è concluso con l'assoluzione per insufficienza di prove di Grazia Greco, la madre di Jolanda, e di Santo Cardovino, il giovane accusato di avere violentato la ragazza, ha presentato ricorso in appello. Il pm Biagio Insacco spiega così il suo ricorso, «il tribunale - dice - non può sostenere la tesi che Jolanda è credibile a metà. O è una bugiarda, oppure ha raccontato la verità. Secondo me Jolanda è credibile perché è abbastanza improbabile che due ragazzi si vedano ai piedi della statua di Santa Rosalia, a Monte Pellegrino, per una semplice gita. Jolanda è stata costretta con la forza a raggiungere quel posto isolato. È ammesso che fosse consentite il suo consenso è stato viziato dalla inesperienza e dalla paura. La madre e Cardovino la minacciarono, seppur in modo generico. È ancora il tribunale, ad esempio - continua Insacco - non ha sentito il bisogno di interrogare Santino Mazzola che quella sera si trovava in casa di Grazia Greco insieme a Santo Cardovino. Mazzola ha dichiarato io non so nulla, non ho partecipato». Il pubblico ministero continua a leggere le motivazioni del suo appello. «C'è un'altra circostanza che è stata trascurata dal tribunale. Un testimone ha dichiarato che quella sera in casa di Grazia Greco c'era anche un gruppo di tunisini, non è stato creduto. Perché?». Una parte del suo appello, il sostituto procuratore Biagio Insacco li dedica alla «storietta» dei cannoli. «È da dimostrare - dice il pm - che l'estate sia impossibile trovare cannoli a Palermo. Ma non importa Jolanda infatti in ben tre occasioni ha parlato in aula. Anche in questo caso, dunque, la ragazza è da ritenersi credibile».

AZIENDA TERRITORIALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE DELLA PROVINCIA DI AREZZO
Avviso di gara a licitazione privata
L'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale della Provincia di Arezzo indirà prossimamente una licitazione privata relativa al programma di edilizia residenziale pubblica, finanziati ai sensi della Legge 5.8.1978 n. 457 - 5° Biennio (1986/87).